Don Marino ha vinto: il Trittico è tornato

Il parroco di San Pietro ad Avenza oggi fa festa: grazie ai fedeli ho portato a casa il capolavoro di Ringli

AVENZA (CARRARA) Suonano le campane a festa quando ad Avenza, frazione nel Comune di Carrara, dal tir noleggiato per un trasporto eccezionale viene scaricato il *Trittico Ringli*, meravigliosa opera commissionata dal castellano svizzero Peter von Johanns Ringli nel 1438 e «strappata» alla chiesa di San Pietro Apostolo in circostanze sconosciute e riportata a casa soltanto oggi. Il trittico, che rappresenta San Pietro Apostolo, titolare della parrocchia, Sant'Antonio Abate e Maria Maddalena, era imballato, guardato a vista e protetto. L'opera del maestro di Sant'Ivo vale molti più soldi di quanti don Marino Navalesi è riuscito a pagare all'ultimo proprietario gallerista per riaverla qui: pare circa 160 mila euro, quando il prezzo battuto all'asta era almeno il doppio.

Alcuni fedeli che sapevano dell'arrivo del trittico si sono radunati sul sagrato, qualcuno ha anche pianto di gioia. Non capita tutti i giorni, infatti, nei piccoli centri, di poter custodire un tale bene artistico e storico, simbolo della comunità avenzina. L'opera è stata trasportata in chiesa e lì sono iniziate le delicate operazioni per sistemarla dove, forse, era stata collocata anche all'origine, più di 500 anni fa. «I cittadini potranno ammirarlo in tutto il suo splendore soltanto oggi — racconta don Marino — Rimarrà coperto fino alla messa delle 16, poi festeggeremo con tutta la comunità».

La storia del trittico, viaggiatore e pellegrino, è stata ormai raccontata da molti: passato da Avenza a Genova, poi a Roma, dove venne smembrato, per essere venduto singolarmente, quindi in America, Germania, New York e infine a Londra, dove venne acquistato recentemente dal gallerista Matteo Salamon che lo ha anche esposto all'ultima Biennale di Antiquariato di Firenze. Esposto ma non venduto a mani «estranee».

«È stata la piccola luna di Luni che appare nello stemma della nostra chiesa e che compare anche sul trittico a portare il gallerista ad Avenza, desideroso di saperne di più sulla storia di quel capolavoro acquistato da lui a un'asta — racconta sempre don Marino — Da lì ho saputo che il trittico non era scomparso del tutto e che, anche se nessuno l'aveva mai visto nella nostra chiesa, apparteneva alla comunità avenzina. Il trittico rischiava di essere acquistato da una ricca famiglia di collezionisti di Zurigo. Ma qualcosa è andato storto e siamo rimasti in ballo noi, piccoli fedeli di Avenza. Ho pianto, e pregato tanto perché Salamon ce lo vendesse alla metà del suo prezzo». ha pianto e si è rimboccato le maniche visto che ha fatto una raccolta di fondi all'interno della sua comunità parrocchiale.

Il resto è storia: i fedeli hanno iniziato a fare offerte, alcune, dice don Marino, anche molto generose, altre di poche decine di euro: alla fine il trittico è stato completamente pagato. Ora Avenza aspetta soltanto la sua festa: domani alle 16, prima della santa messa solenne presieduta dal Cardinale Salvatore De Giorgi Arcivescovo Emerito di Palermo, verrà scoperto il *Trittico Ringli* che, finalmente, tutti potranno ammirare. Saranno accese le luci di Natale sulle note della Filarmonica Giuseppe Verdi di Carrara, per poi concludere con vino di Candia, panigacci e zucchero filato.

Manuela D'Angelo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Don Marino
Ho pianto e pregato perché il gallerista ce lo vendesse alla metà del suo prezzo
I cittadini potranno ammirarlo in tutto il suo splendore a partire da oggi
Rimarrà coperto fino alla messa delle 16

La storia

● Don **Marino Navalesi** è il parroco della Chiesa di san Pietro Apostolo ad Avenza (Carrara)

● È lui che, saputo della presenza alla Biennale d'Antiquariato del **Trittico** ricomposto, ha promosso una **raccolta fondi** tra i fedeli e convinto il gallerista Matteo Salomon ad abbassare il prezzo di vendita fino a **160 mila euro**

Aspettando la messa
L'arrivo e la collocazione nel «suo posto» del Trittico Ringli nella parrocchia di San Pietro apostolo ad Avenza. Sopra un particolare dell'opera

003569